

Raggi e i dubbi su Romeo

“Può essere un infiltrato”

Terza polizza in favore della sindaca di Roma

Retrosцена

ILARIO LOMBARDO
ROMA

L'amicizia, l'affetto, la fiducia vengono frantumati al mattino, e lasciano subito il campo ad altri sentimenti: incredulità, paura, sospetto. «E se fosse un infiltrato?» La parola rimbalza e diventa paranoia di sguardo in sguardo tra la sindaca e il suo staff. La terza polizza di Salvatore Romeo sottoscritta con beneficiaria Virginia Raggi è un mattone che si schianta con durezza sulle fragili convinzioni rimaste alla sindaca. Dopo le due polizze già note datate gennaio 2016, il suo più fidato collaboratore gliene ha dedicata un'altra di 8 mila euro per «ragioni affettive». Ma lo ha fatto in una data che non è e non può essere neutra: il 26 gennaio 2017, due giorni dopo la notizia dell'avviso di garanzia ricevuto da Raggi e reso noto da lei stessa su Facebook.

«Non può essere semplicemente un caso...» le dicono. «Non può essere un caso...» ripete Raggi oscillando la testa, raccontano, in un'eco sconsolante e piena di angoscia. Anche lei a questo punto non esclude nulla e il «sospetto che possa davvero essere un infiltrato» che ha lavorato a lungo sui fianchi di Raggi quando era consigliera in vista della sua ascesa in Campidoglio «diventa fortissimo». Questa volta però la reazione della sindaca sembra impietosa: «È inaccettabile che il dottor Romeo abbia fatto una cosa del genere. A questo punto con i miei avvocati presenterò un esposto in Procura per tutelare la mia persona». Quello che era uno dei «quattro amici al bar» della nota chat, che forniva materiale a lei e all'ex vicesindaco Daniele Frongia quando erano consiglieri e lui un semplice dipendente del Comune specializzato in municipalizzate,

che le ha fatto conoscere Raffaele Marra, suo sodale e mentore, quello che è stato fotografato sul tetto con Raggi, forse per parlare lontano da orecchie e cimici indiscrete, viene ora da lei liquidato come il «dottor Romeo».

Ne prende le distanze perché è un incubo che sembra non finire più, impastato di altri strani episodi. Come il fatto che una cassetta di sicurezza registrata a nome di Romeo sia stata svuotata del suo contenuto il 19 dicembre dall'amica a cui l'ex capo della segreteria di Raggi aveva affidato le chiavi. Dentro, ha risposto Romeo ai pm durante l'interrogatorio dell'8 febbraio «c'erano gioielli di famiglia dell'amica». Lei avrebbe confermato che non c'erano cose in alcun modo collegate a Romeo.

Ma qui è la data, è la coincidenza del calendario, a incuriosire nuovamente gli inquirenti. La cassetta viene svuotata il 19 dicembre, tre giorni dopo l'arresto di Marra. Un caso? Come lo è che Romeo intesti una terza polizza a Raggi due giorni dopo l'invito a comparire dei magistrati? I misteri sul Campidoglio diventano sempre di più. Raccontano di una sindaca scossa, molto nervosa, per una storia che potrebbe arrivare chissà dove. Un preoccupazione che gela anche i vertici del Movimento, ancora in attesa dell'interrogatorio di Marra, che attende dal carcere le carte dell'inchiesta che quasi sicuramente lo porterà a giudizio con rito immediato.

La stessa sorte che dovrebbe toccare a Sergio Scarpellini, il palazzinaro finito in manette con lui per corruzione e ora ai domiciliari. L'immobiliarista è stato sentito per oltre tre ore dai pm che ora vogliono vederli chiaro anche sui contratti di affitto aperti con diversi partiti. Per esempio il Pd, a cui Scarpellini ha subaffittato la sede della segreteria al Nazareno. O Ala di Denis Verdini, a cui, si scopre, sarebbero stati concessi altri appartamenti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

